

SERIE A
CALCIO

Dopo il successo ottenuto a Dortmund i bianconeri confermano il buon momento
Gran primo tempo. Poi si svegliano i pugliesi
Tripletta del capitano. Torna al gol Viali

Furia di Baggio Tris d'autore

4 JUVENTUS
Peruzzi 6, Carrara 6, Torricelli 6, D. Baggio 6.5 (62' Ravanello 6), Kohler 6, Julio Cesar 6, Conte 6.5, Platt 6, Viali 6.5 (75' Marocchi 6), R. Baggio 8, Di Canio 6, (12 Rampulla, 13 De Marchi, 15 Gallia). Allenatore: Traplattoni.

2 FOGGIA
Mancini 5, Nicolli 6, Caini 6 (50' Petrescu 6), Di Biagio 6, Fornaciari 5, Bianchini 5, Bresciani 6, Seno 6, Mandelli 6, De Vincenzo 5 (46' Sciacca 6.5), Kolyanov 6.5. (12 Bacchin, 13 Grassadonia, 16 Roy). Allenatore: Zeman.

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro 5.
RETI: 15' R. Baggio, 26' Viali, 46' R. Baggio, 51' Sciacca (rigore), 67' Kolyanov, 80' R. Baggio.
NOTE: angoli 11 a 2 per la Juventus; giornata autunnale, cielo coperto. Spettatori 35.000. Espulso Fornaciari. Ammoniti: Seno e Conte.

14' Di Canio lancia Roberto Baggio che di destro batte con un rasoterra Mancini.
26' Calcio d'angolo per la Juve, colpo di testa in area di Platt, sulla ribattuta interviene di testa Viali e manda in rete.
46' Roberto Baggio conquista palla al limite d'area, entra nei 16 metri, poi d'esterno destro beffa Mancini.
51' Fallo di Conte su Kolyanov in area; rigore che Kolyanov trasforma.
68' Bresciani per Kolyanov.

Roberto Baggio, ancora una volta protagonista. Qui accanto mette a segno il secondo dei suoi tre gol.
Sotto da destra: Raducioiu (Brescia), Bisoli (Cagliari) e Mancini (Sampdoria)



DAL NOSTRO INVIATO

WALTER QUAGNELI

TORINO. Col Roberto Baggio di questi tempi la Juve può permettersi tutto. Anche di giocare solo 45 minuti, poi rilassarsi, deconcentrarsi, farsi rimontare. E rischiare il pareggio. Alla fine, però, spunta fuori sempre il capitano a mettere il sigillo e garantire il successo. Rotondo. La partita col Foggia s'è trasformata in una passerella trionfale per Baggio. Ha fatto tutto lui. D'altronde attraverso un momento di straordinaria condizione fisica e psicologica. Qualsiasi giocata può trasformarsi in sublime raffinatezza stilistica. Gli riesce tutto. In simili situazioni è obiettivamente difficile marcarlo o limitarne l'azione. Non ci sono riusciti i rudi difensori del Borussia, non potevano certo pensare di far meglio Fornaciari e Bianchini: i due malcapitati «centrali»

del Foggia. Lo show di Superbaggio è andato in onda soprattutto nei primi 45 minuti. La Juve preme e fa gioco sulle ali del trionfo di Coppa. Traplattoni deve fare a meno dell'infortunato Moeller. Poi degli 11 di Dortmund lascia in panchina Marocchi e De Marchi. Ma tutto fila sempre e comunque alla perfezione. Di Canio, Platt e Torricelli, i sostituti, non fanno mancare nulla alla manovra che scaturisce fluida e veloce. Favorita, a dire il vero, dall'abulia del Foggia che subisce e bocheggia. Il primo gol di Baggio arriva da un assist di Di Canio. Il «destro» è calibrato e micidiale per Mancini. La seconda segnatura del capitano arriva allo scadere del primo tempo ed è un ulteriore preziosismo (un «destro» avvolgente) che lascia di sate Mancini. Il trionfo di Baggio si interseca con un altro evento

IL FISCHIETTO



Stafoggia 5: pomeriggio di superlavoro per il «fischiottomarchigiano». La tattica del fuorigioco, applicata in maniera sistematica dai foggiani a volte ha messo in crisi i due guardalinee che nell'incertezza alzavano la bandiera. Il direttore di gara s'è fidato. I giocatori pugliesi hanno protestato energicamente per la convalida del terzo e quarto gol alla Juve. In alcuni frangenti troppo accomodante, soprattutto quando Di Canio e Mancini si son messi a litigare.

MICROFONI APERTI

Roberto Baggio: «I miei tre gol? Sono merito soprattutto della squadra che ha giocato molto bene creando parecchie occasioni che io ho concretizzato al meglio».

Traplattoni: «Mi è piaciuta molto la Juve del primo tempo, ispirata e concreta. Mi hanno fatto invece rabbrivire 20 minuti della ripresa nei quali abbiamo permesso al Foggia di segnare due gol. Questo deve essere un avvertimento per tutti: se non saremo concentrati dall'inizio alla fine, anche fra

dieci giorni, col Borussia, rischieremo nella stessa maniera...».

R. Baggio 2: «Sono contento per il gol di Viali. Ora che s'è «bloccato» può avviare una bella serie. Per favore non chiedetemi ancora un parere sull'ipotesi del Pallone d'Oro. Non ci penso, anche se adesso mi sta girando tutto bene. Magari fra un po' la fortuna inizierà a girarmi le spalle e tutto cambierà».

Mandelli: «Zeman nell'inter-

vallo s'è un po' arabiato e ci ha invitato a cambiar musica. Il semoncino è servito visto che nell'avvio di ripresa abbiamo segnato due reti giocando anche un buon calcio».

Zeman: «Roberto Baggio è un campione. In certe situazioni è estremamente difficile marcarlo. Il Foggia nel primo tempo ha fatto davvero poco. Poi ci siamo svegliati. Per me il terzo e il quarto gol della Juve sono stati segnati in posizione di fuorigioco».



Nel derby lombardo una doppietta del rumeno Raducioiu senza briglie Risposta a «Mai dire gol»

2 BRESCIA
Cusin sv, Negro 6, Rossi 7, De Paola 6.5, Paganin 6, Schenardi 6 (46' Saurini 6), Sabau 6.5, Domini 6 (60' Piovanello 6), Raducioiu 6, Hagi 6.5, Giunta 6.5. (12 Vettore, 13 Brunetti, 14 Bortolotti). Allenatore: Lucescu.

0 ATALANTA
Pinato 6.5, Porri 6, Tresoldi 6, Valentini 5.5, Alemo 6.5, Montero 6, Codispoti 6 (77' Poloni sv), Bordin 6, Perrone 6, Rodriguez 6 (71' Pisani 6.5), Minaudo 5.5. (12 Ambrosio, 13 Biagiardi, 14 Pasciullo). Allenatore: Lippi.

ARBITRO: Beschin di Legnago 4.5.
RETI: 71' Raducioiu (rigore), 87' Raducioiu.
NOTE: Angoli: 13 a 1 per il Brescia. Cielo parzialmente coperto, uno scroscio di pioggia prima della partita ha allentato il terreno di gioco, spettatori 14.000. Ammoniti: Rodriguez e De Paola (proteste) e Paganin (gioco falloso).

gioco Schenardi, messo a terra area, ma per l'arbitro è tutto regolare. Al 16' Sabau liberato da un passaggio di Hagi a finire a gambe all'aria nell'area piccola su spintone di Porri: è un penalty per tutti come che per Beschin. Il quale ignora altri falli su Rossi al 30' e Schenardi al 32'.

Di certo non gli si può addebitare alcuna colpa nella imprevedibile reazione dei tifosi nerazzurri fra un tempo e l'altro. Ripresa fotocopia: Brescia avanti ed atalantini a controllare. Sbaglia Perrone una grossa occasione solo davanti a Cusin. Due consecutivi angoli bresciani, mentre il terzo Raducioiu non riesce a batterlo perché dalla curva sud piove di tutto compresi sassi e bottigliette. I giocatori atalantini cercano di calmare gli animi dei tifosi, e la partita riprende dopo una sospensione di 3'. L'incontro sembra destinato al pareggio.

Del Brescia, alla ripresa, torna in campo Saurini dopo circa cinque mesi di assenza per infortunio. Ed ecco che al 28' si arriva al rigore per fallo su Hagi al limite dell'area, fallo che inizialmente Beschin aveva punito con un calcio d'angolo. Decisione che modifica solo dopo aver interpellato il guardalinee. Proteste degli atalantini e Raducioiu segna. Il rumeno si ripete al 42' sfruttando un Junjo lancio di De Paola: scansa il portiere e la palla entra in rete superando anche Valentini che si era lanciato a piedi uniti in scivolata.



Francescoli sbaglia un rigore, i friulani respirano E Bigon sull'isola non si sente naufrago

1 CAGLIARI
Ielpo 6, Villa 6 (69' Bellucci 6), Festa 6, Bisoli 6.5, Herrera 6, Pusceddu 6, Moriero 5.5 (60' Sanna 6), Cappioli 5.5, Francescoli 5, Matteoli 5.5, Oliveira 6. (12 Dibitonto, 14 Pancaro, 16 Criniti). Allenatore: Mazzone.

1 UDINESE
Di Sarno 6, Pellegrini 5, Orlando 5, Kozminski 6, Calori 5, Desideri 5, Czachowski 5, Rossitto 6 (75' Mattei sv), Balbo 5, Dell'Anno 5 (86' Mariotto), Branca 6. (12 Di Leo, 13 Mandorlini, 16 Marronaro). Allenatore: Bigon.

ARBITRO: Nicchi di Arezzo 5.
RETI: 47' Bisoli, 66' Branca. NOTE: angoli 8 a 2 per il Cagliari. Sole e temperatura estiva, terreno in buone condizioni, spettatori 20 mila. Ammoniti Bisoli, Desideri e Rossitto. Al 27' del primo tempo l'arbitro ha espulso per proteste il medico dell'Udinese.

l'incontro con diversi tir da fuori area ma senza fortuna. L'Udinese cerca di fare filtro al centrocampo, ma soffre per la pressione degli attaccanti rossoblu. La prima vera palla-gol giunge così al 24', complice l'arbitro, che interpretando a modo suo il regolamento, concede una punizione a due in area degli ospiti, a sei metri dalla linea di porta, perché un tiro di Cappioli, prima di cadere nelle braccia di Di Sarno, era stato deviato involontariamente da uno stinco di un difensore bianconero. La barriera non è stata bella; oltre al gran caldo, che ha fiaccato le gambe dei 22, ci si è messo di mezzo anche l'arbitro, il peggiore in campo. I padroni di casa iniziano



Fuoriprogramma: sciame di api fa gol nella porta Gli abruzzesi Allegri Blucerchiati scialbi

1 SAMPDORIA
Pagliuca 6, Mannini 6, Lanna 6.5 (82' Wolker), Serena 6, Vierchowod 6, Invernizzi 5.5, Lombardo 5.5, Jugovic 5.5, Chiesa 5 (46' Bertarelli 5), Mancini 5.5, Bonetti 5. (12 Nucieri, 13 Corini, 16 Buso). Allenatore: Eriksson.

1 PESCARA
Marchioro 6, De Julis 6, Altieri 6.5, Dunga 6.5, Di Cara 6, Nobile 6.5, Martorella 7 (90' Rosone), Palladini 6.5, Compagno 6 (35' st Aureli sv), Allegri 7, Ferretti 6. (12 Savorani, 14 Epifani, 15 Di Toro). Allenatore: Zucchini.

ARBITRO: Bolognino di Milano 6.
RETI: 8' Mancini, 37' Allegri.
NOTE: Angoli: 7-3 per la Sampdoria. Giornata calda, terreno in perfette condizioni. Spettatori: 27 mila. Al 15' del primo tempo annullato un gol di Mancini per fuorigioco. Ammoniti Di Cara e De Julis per gioco scorretto.

Sampdoria presuntuosa, che si è illusa troppo presto di poter disporre degli avversari, grazie ai gol di Roberto Mancini all'8' su una intempestiva uscita di Marchioro. Il pareggio di Allegri, con un piatto destro al volo su cross di Martorella, non sembrava comunque poter compromettere la vittoria della squadra di Eriksson, incontestabilmente superiore sul piano tecnico.

Ma il secondo tempo ha mostrato un Pescara ancor più sereno, quasi sfrontato, mentre la Sampdoria si è ripresentata esattamente come nei primi 45 minuti, sempre più boriosa, sempre più illusa di poter risolvere l'incontro con una qualche situazione casuale e favorevole. Fatta eccezione per una parata di Marchioro su tiro ravvicinato di Bertarelli e per un gol annullato nel finale allo stesso Bertarelli per un presunto fallo sul portiere abruzzese — la decisione non è persa del tutto condivisibile — è stato il Pescara a offrire il gioco migliore anche nella ripresa.

Le speranze di un piazzamento Uefa per la Sampdoria restano intatte anche dopo questo pareggio. Ma non è certo con prestazioni come quella di ieri che l'obiettivo può essere centrato senza patemi.

CARLO BIANCHI

BRESCIA. Due punti in più per soffrire più che per sperare, in una partita che ha visto il Brescia costantemente all'attacco, punito nel primo tempo dall'arbitraggio che almeno in due occasioni ha negato agli azzurri il rigore. Concesso, invece, sul fallo venialissimo ai danni di Hagi e dal limite dell'area al 28' della ripresa. E rovinato, come diciamo nella prima di sport, dal comportamento irresponsabile dei tifosi atalantini che hanno trasformato la curva sud, per 70', in zona di «guerriglia urbana».

Una partita senza storia: un Brescia costantemente all'attacco, come testimoniano i 13 calci d'angolo a 1 (9 a 0 nel primo tempo), e un'Atalanta

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Un punto regalato all'Udinese rischia di compromettere le speranze di Uefa per il Cagliari. Il pareggio in casa con i friulani sta stretto agli uomini di Mazzone, che dalla loro, oltre ad un gioco di gran lunga superiore, possono reclinare per un palo ed un rigore sbagliati. La compagine di Bigon, che ha praticato un gioco duro al limite del regolamento, non ha costruito alcuna azione pericolosa ed anche la rete del pareggio, è stata viziata da un rimpallo fortunoso. La partita non è stata bella; oltre al gran caldo, che ha fiaccato le gambe dei 22, ci si è messo di mezzo anche l'arbitro, il peggiore in campo. I padroni di casa iniziano

l'incontro con diversi tir da fuori area ma senza fortuna. L'Udinese cerca di fare filtro al centrocampo, ma soffre per la pressione degli attaccanti rossoblu. La prima vera palla-gol giunge così al 24', complice l'arbitro, che interpretando a modo suo il regolamento, concede una punizione a due in area degli ospiti, a sei metri dalla linea di porta, perché un tiro di Cappioli, prima di cadere nelle braccia di Di Sarno, era stato deviato involontariamente da uno stinco di un difensore bianconero. La barriera non è stata bella; oltre al gran caldo, che ha fiaccato le gambe dei 22, ci si è messo di mezzo anche l'arbitro, il peggiore in campo. I padroni di casa iniziano

SERGIO COSTA

GENOVA. Lo sciame d'api che ha ritardato di oltre un'ora l'inizio del secondo tempo, migrando sulla traversa di una delle due porte, ha offerto un intermezzo certo più divertente della partita. La processione di pompieri, carabinieri, inserzioni, sotto la gradinata sud a tentare la disinfezione, è stata dapprima empirica, poi sempre più professionale, ma nell'insieme, comunque, è risultata irresistibilmente comica.

Il pubblico sampdoriano, quando i pompieri hanno finalmente messo in fuga le api, si è vanamente illuso di poter assistere a uno spetta-

colo più gradevole e più favorevole sul piano del risultato di quello dispensato dal pessimo primo tempo dei blucerchiati.

Nella scadente prestazione della Sampdoria, per la verità, molte responsabilità sono del Pescara, attivo, vivace, reso tranquillo dalla classifica che ormai non lascia più speranze e talmente concreto, in qualche circostanza, da legittimare perfino dei rimpianti tra i suoi tifosi: se avesse sposato prima la strada dei giovani, forse avrebbe potuto nutrire concrete speranze di salvezza.

Ieri il Pescara ha messo in costante difficoltà una